

VERSO IL CONGRESSO: IL SINDACATO CHE VERRA'

Si è tenuta il 9 aprile a Roma la conferenza “Una nuova economia, verso il congresso”, promossa dalla fondazione della Funzione Pubblica Cgil, Luoghi Comuni, che continuerà nel pomeriggio al Centro Congressi Frentani, con una discussione fra sindacalisti al mattino ed una tavola rotonda moderata dal direttore di Liberazione, Dino Greco nel pomeriggio, con Sergio Cofferati, l'On. Franco Marini, l'On. Fausto Bertinotti, il Senatore Paolo Nerozzi.

L'iniziativa, introdotta dall'economista Paolo Leon (che ha partecipato, con Stefano Fassina ed Emiliano Brancaccio, alla stesura del documento di discussione), ha visto, come dicevo sopra, la partecipazione di molti dirigenti sindacali, impegnati in un confronto sui temi della crisi, sulle risposte da dare per uscirne, sulle nuove prospettive economiche del paese e sugli interrogativi che questa crisi pone al sindacato.

Una Nuova Economia. Ma si potrebbe dire un nuovo sindacato.

Paolo Leon ha introdotto il dibattito con una interessante relazione: il salario – sostiene – sia diretto (busta paga) che indiretto (in welfare) non potrà uscire dalla crisi nelle stesse condizioni di prima, perché questo rischia di innescare le premesse per un'altra crisi, identica all'attuale, se non peggiore. Serve quindi un nuovo modello contrattuale ed una politica di “deficit spendine” che proponga un nuovo modello di sviluppo.

Il filo conduttore degli interventi si è dipanato proprio su questo tema: il futuro del sindacato confederale è legato al modo in cui saprà reagire a questa crisi ed alla riforma del modello contrattuale contenuta nell'accordo del 22 Gennaio.

Carlo Podda afferma: “Siamo di fronte ad una riforma del modello sociale, peraltro portata avanti in maniera, mi permetto di dirlo, autoritaria. Per rispondere a questo disegno, dobbiamo riconciliarci con la nostra base, con tutti quei lavoratori esclusi dalla rete di tutele. Dobbiamo quindi innovare le proposte politiche della Cgil, essere in grado di confrontarci con i temi sul campo, anche quelli più lontani da noi: penso al salario minimo, al contratto unico.”

Il Segretario Generale della Funzione Pubblica della Cgil vede nella crisi della rappresentanza sociale, una parte della più ampia crisi di rappresentanza che riguarda il mondo del lavoro. “La confederalità vive se trova una rappresentanza politica”, dice, “la Cgil ha praticato una sorta di autosufficienza che, chiaramente, non paga”. “La Cgil, sulla base della sua autonomia, deve essere in grado di reclamare l'impegno della politica sui temi del lavoro”. Ricordando Claudio Sabatini e le sue riflessioni sull'opportunità di costituire un “Partito del Lavoro” per rappresentare un mondo ormai lontano dalle priorità della politica.

“Per questo”, continua Podda, “è necessario che la Cgil affronti il congresso nei suoi tempi naturali, un congresso di discontinuità, nelle forme, nei modi e nei contenuti”. “Bisogna celebrare un congresso che dia un profilo programmatico a questa organizzazione, che troppo spesso vive una distanza insopportabile tra quello che sostiene e quello che, quotidianamente, mette in pratica”.

Carla Cantone, Segretaria Generale dello SPI Cgil sostiene “La nostra idea di società è diametralmente opposta a quella contenuta nell'accordo del 22 Gennaio. Però avere un altro modello non significa dire sempre dei no. Dobbiamo puntare a dei risultati, ed a fare passi avanti”. “Darci dei comportamenti comuni, una linea politica comune, attraverso una discussione libera e trasparente. Per fare questo, abbiamo bisogno di un congresso in cui si decida la direzione che prendiamo, e che poi si prenda tutti quella direzione”.

Più esplicito il Segretario Generale della Fiom. “Cosa abbiamo in testa per il sindacato del Futuro? L'accordo separato vuol dire un altro modello sindacale”. E ancora “oggi dobbiamo pensare a quei giovani assunti dopo il '95 che non hanno un futuro previdenziale. Non possiamo aspettare che

vadano in pensione per capirlo”. Rinaldini pone questioni centrali, come quella del precariato, della fiscalità, e del nodo della bilateralità. Su tutti questi temi, dice, “il dibattito congressuale deve essere un dibattito vero”. “Questa crisi è uno spartiacque, noi non possiamo chiamarci fuori, non possiamo dire “io non c'ero””. Anche Rinaldini affronta il nodo del congresso. “Non possiamo andare alla conferenza di programma a 15 giorni dal congresso. Non si decide una linea politica poco prima di un congresso, così come non si sceglie il nuovo segretario o la nuova segretaria lanciando una campagna stampa.”

Nicoletta Rocchi, Segretaria della Cgil Confederale, parla delle sfide del futuro. Ed esorta la platea a “rompere il ghiaccio del conformismo”, per affrontare una discussione vera, su quale sia il futuro del più grande sindacato italiano.

Tra gli altri intervenuti, Morena Piccinini, Segretaria Confederale della Cgil “abbiamo bisogno di reinventare parametri e vocabolario” sostiene, criticando il nuovo modello contrattuale perché “privo di un rapporto tra lavoro e valore prodotto.

Cesare Melloni, Segretario della Camera del Lavoro di Bologna, che analizzando la fase congiunturale riflette sul ruolo del sindacato, e sulla sua perdita di potere contrattuale. “O riconquistiamo il nostro potere contrattuale” sostiene Melloni “oppure la crisi del sindacato continuerà”. “Intervenire sui salari esclusivamente attraverso la fiscalità non basta”, conclude, “è necessario rilanciare sul fronte della contrattazione”.

Donata Canta, segretaria della Camera del Lavoro di torino “c’è un problema di politiche contrattuali, nella frantumazione dei soggetti sociali, il rischio è l’inefficacia della contrattazione”.

L’iniziativa è proseguita nel pomeriggio con una riflessione a tutto campo sul rapporto ed intreccio tra politica e lavoro con la presenza di dirigenti politici, con percorsi anche sindacali: Nerozzi, Cofferati, Marini e Bertinotti.

Segreteria Generale FP CGIL Nazionale – Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06.58544445 – fax 06.5897296
e-mail: segreteria generale@fpcgil.it